MANIFESTAZIONE DI PROTESTA IERI MATTINA IN VIA MERULANA

In corteo gli abitanti dei borghetti per rivendicare case e occupazione

Sono stufi di vivere nelle baracche, nei tuguri e nelle casupole malsane e antigieniche. Ieri mattina folte delegazioni di abitanti dei borghetti e delle borgate seminate alla periferia della città si sono recate all'Ufficio di Igiene per esporre ancora una volta le drammatiche condizioni in cui sono costrette a vivere migliaia di famiglie romane. Negli uffici di via Merulana le delegazioni, che erano accompagnate dai dirigenti dell'UNIA (Tozzetti e Gerindi) e dai compagni Pellini e Caracciolo, rispettivamente segretari delle sezioni del PCI e del PSI di Centocelle, sono state ricevute dall'assessore Sacchetti e dal dott. Martelli, ufficiale sanitario del Comune. Ai rappresentanti del Campidoglio sono state illustrate le condizioni igieniche e sanitarie di migliaia di baraccati e di abitanti delle casupole. Si calcola che circa 5-6 mila famiglie vivono attualmente in condizioni igieniche pericolose. All'assessore Sacchetti e al dottor Martelli sono stati indicati anche decine e decine di indirizzi di baracche e di tuguri dove un sopralluogo delle autorità sanitarie si renderebbe necessario.

I dirigenti dell'UNIA hanno sollecitato il Comune ad avviare a soluzione il gravissimo problema dei baraccati e dei senzatetto, prendendo in affitto o procedendo alla requisizione di almeno 5 o 6 mila alloggi.

Intensa è intanto l'attività dell'UNIA. Giovedì, alle 18,30, nella sede dell'Unione si terrà una importante riunione dei comitati di zona per la casa. Domenica prossima, alle ore 10,30, sul viale Ronchi, al Collatino, si svolgerà una manifestazione sul tema: Testimonianze alla popolazione dei baraccati e degli inquilini. Lungo la strada saranno allestite mostre fotografiche sulle condizioni di vita degli abitanti dei borghetti e della borgate. NELLA FOTO: Il corteo degli abitanti dei borghetti in via Merulana.

Perchè vogliono estromettere l'abate Franzoni

«Colpevole» di essersi schierato a fianco dei lavoratori in lotta

Assemblea di solidarietà alla comunità San Paolo e veglia in piazza San Pietro — Le manovre messe in atto per poterlo destituire dalla carica

Il Vaticano non perdona all'Abate di S. Paolo, don Giovanni Franzoni, alcuni atti come l'essersi recato in segno di solidarietà, in questi ultimi tempi, tra gli operai costretti ad occupare alcune fabbriche romane (Crespi, Coca-Cola, Aerostatica, Cagli, ecc.) per difendere il loro lavoro, l'aver digiunato per 14 giorni insieme ad altri monaci e laici cattolici per protestare contro la guerra indo-pakistana e tutte le altre guerre (Vietnam, ecc.), solidarizzare con quanti lottano per una società diversa, più umana, più giusta.

Appena si è diffusa, ieri, la notizia, secondo cui la Congregazione dei religiosi vorrebbe d'autorità, e obbedendo ad alte pressioni, estromettere dal suo ruolo don Giovanni Franzoni, delegazioni di operai che ricordano il gesto dell'Abate mentre erano in lotta, uomini e donne del quartiere, studenti si sono recati in Basilica per manifestare la loro solidarietà e la loro protesta, mescolandosi ai membri della Comunità di S. Paolo che da tempo porta avanti il discorso conciliare per praticare una fede basata sulla testimonianza evangelica.

Dai loro discorsi abbiamo sentito, non solo la testimonianza diretta sull'attività dell'abate Franzoni, che ha sempre agito di concerto con la Comunità e mai da solo, ma anche il modo con cui la Congregazione dei religiosi ha cercato di estromettere l'Abate, il quale, in quanto eletto a tale carica per dieci anni (l'elezione è avvenuta il 3 marzo 1964), potrebbe essere fatto decadere solo per atti di indegnità o perché ritenuti contrari alla sua funzione. E poiché schierarsi dalla parte degli sfruttati o degli operai in lotta per difendere il salario necessario alle loro famiglie e la continuità del lavoro non può essere considerato atto contrario al Vangelo, il segretario della Congregazione dei religiosi, mons. Mayer, ha cercato di agire su don Alberto Clerici, il quale, nella sua veste di presidente della Congregazione benedettina (ossia l'organo preposto alla vigilanza della moralità dei monaci), avrebbe dovuto trovare il pretesto per mettere sotto accusa l'Abate Franzoni.

La veglia di solidarietà con l'abate Franzoni in p.za S. Pietro

Il 2 dicembre 1971, don Clerici si mette al lavoro, ma, pur interpellando singolarmente i monaci, non riesce a ricavare un elemento valido per istruire il processo. Viene interpellato lo stesso don Franzoni, il quale non trova difficoltà a difendere le sue scelte fatte sul piano sociale motivandole dal punto di vista evangelico.

A questo punto, don Clerici è costretto a comunicare a mons. Mayer che non è possibile procedere contro Franzoni. D'altra parte — egli aggiunge — le stesse prese di posizione di don Franzoni per il superamento dei rapporti concordatari tra Stato e Chiesa non possono essere oggetto di accusa dal punto di vista dottrinario. La sua posizione è, poi, ben nota in seno alla stessa Conferenza episcopale italiana: infatti, come «Abate Nullius» è di diritto membro dell'assemblea dei vescovi così come è delegato pontificio nella stessa Basilica di S. Paolo.

E' partita, allora, una lettera (protocollo 30603/70), attribuita dalla Comunità alla Segreteria di Stato, con cui è stata sollecitata una ulteriore risposta da parte della Congregazione Benedettina. Ed ecco il testo della risposta: «Sentiti i padri visitatori (ossia i membri della congregazione), sono in grado di comunicarle che è stato esaminato il caso del Padre Abate di San Paolo fuori le Mura, come da suo invito del 22-2-72, prot. 30603/70. E' emerso che più di quanto finora è stato da noi fatto non si potrebbe ulteriormente operare, senza trovarsi privi di motivazioni, tenuto presente che il reale disagio della Comunità paolina dipende dalle iniziative che l'Abate conduce, esterne alla disciplina monastica».

Si ha, così, la prova che la vita monastica di don Franzoni è irreprensibile, ma lo si vuole colpire per le iniziative esterne e che coinvolgono il rapporto della Chiesa con il mondo operaio.

Perciò, ieri sera, in piazza S. Pietro, numerosi giovani, operai hanno voluto far sentire che sono solidali con don Franzoni.

Alceste Santini

All'Atlantic

Assemblea sulla giustizia e la repressione

Stamattina alle 9,30 si svolgerà al cinema Atlantic una manifestazione indetta dalla sezione romana di Magistratura democratica sul tema: «La giustizia e la controffensiva reazionaria dalla strage di Milano alla repressione nelle fabbriche e nelle scuole». Alla manifestazione ha aderito anche la Federazione comunista.

il partito

Comitato regionale

Mercoledì 8, alle ore 9, nella sede di via dei Frentani, si riunisce il Comitato regionale del Partito.

ASSEMBLEA — Ariccia, ore 16, donne.

ZONE — Bracciano, ore 10 riunione di mandamento delle sezioni di: Anguillara, Canale Monterano, Bracciano, Manziana, Trevignano (Sgreccia); Tivoli Sabina, ore 10,30, a Subiaco riunione del mandamento Sublacense (Greco-De Pellegrin); Tivoli Sabina, a Palombara, ore 10, mandamento di Palombara (Imperiali).

C.D. — Morlupo, ore 17 (G. Mariotti); P.T., ore 10, Via La Spezia (Alessandro).

Lunedì

Pietralata, ore 17, sui nidi; Colleferro, ore 20,30 (Strufaldi).

ZONE — Tivoli, ore 18,30, comitato cittadino; Zona Nord, ore 18,30, a Trionfale responsabili propaganda (Borgna).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Assemblea, ore 19, e discussione liste (Giannantoni); Cellula di scienze politiche e lettere, ore 21, in Federazione; Cellula Fuori Sede, ore 21, alla Casa dello Studente.

FGCR — Ore 16 Roviano: proiezione film sul Vietnam (Lombardi).

COMMISSIONE SCUOLA — Domani ore 16,30 sono invitati a partecipare i responsabili di cellula e i compagni interessati.

Assemblee liste

Garbatella, ore 18,30 (Vitale); Moranino, ore 19 (Panatta); Appio Nuovo Alberone, ore 19 (Bencini); Capannelle, ore 20 (Frinolli); Settebagni, ore 19,30 (Funghi); Monteverde Vecchio, ore 19,30; Campo Marzio, ore 19,30.

Presentatori di lista

I presentatori delle sezioni sottoindicate sono convocati come segue:

Domani, ore 19,30: presso la sezione Aurelia: Aurelia e Primavalle; presso la sezione Monte Sacro: Monte Sacro, Valmelaina e Tufello; presso la sezione Cinecittà: Cinecittà, Nuova Tuscolana, Quadraro.

Martedì 7, ore 19,30: presso la sezione Ludovisi: Ludovisi, Parioli, Salario e Nomentano; presso la sezione Tiburtina: Tiburtina, Casal Bertone, Portonaccio; presso la sezione «Alicata»: Tiburtino III, Pietralata, «Alicata».

Mercoledì 8, ore 19,30: presso la sezione Latino Metronio: Latino Metronio, Alberone, Appio Latino, Quarto Miglio, Casal Morena e Gregna; presso la sezione Ponte Milvio: Ponte Milvio, Prima Porta, Labaro, Flaminio, Cassia; presso la sezione Campitelli: Campitelli, Celio, Monti, Campo Marzio.

Assemblee

Il Comitato direttivo della Federazione invita tutte le sezioni della città e della provincia a convocare assemblee nella giornata di domani, lunedì 6, martedì 7 e mercoledì 8 marzo per la campagna elettorale e per la consultazione sulle liste.

La sezioni sono invitate a comunicare subito la data di convocazione dell'assemblea

Drammatico confronto tra il produttore e la modella inglese Lilly Moon

Quattro ore dal giudice Pier Luigi Torri

Nei guai il play-boy dopo le accuse della ragazza? - «Mi picchiava, mi ha tenuta prigioniera, sono stata drogata...» - Sparito dalla circolazione Alex, la guardia del corpo di Torri - Il vice questore Gargiulo chiamato in causa da Torri che lo accusa di aver protetto Vassallo per i traffici di droga al «Number One» - Sentito ieri dal magistrato anche l'industriale Federico Pantanella

Atmosfera sempre più tesa nella storia del «Number One». Il nervosismo aumenta mano a mano che si avvicina la stretta finale nell'inchiesta, la resa dei conti per molti dei personaggi rimasti coinvolti nella vicenda. A stare sotto pressione, ora, sono specialmente in due. Uno è il produttore Pier Luigi Torri, già indiziato di reato per calunnia, detenzione e uso di stupefacenti, e adesso accusato di sequestro di persona — e non è detto che si arrivi a qualche accusa più grave — dopo il racconto della modella inglese Lilly Moon che afferma di essere stata sequestrata dal play-boy, picchiata e maltrattata più volte, fino ad essere drogata e violentata.

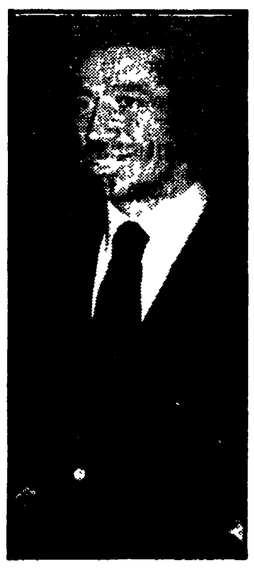
L'altro è un vice questore, il dottor Raffaele Gargiulo, dirigente del commissariato «Castro Pretorio», che lo stesso Torri, nel drammatico confronto in carcere con Paolo Vassallo, il proprietario del «Number One» arrestato per detenzione e spaccio di droga, ha tirato in ballo dicendo che il funzionario riceveva da Vassallo 50 mila lire al giorno in cambio della «protezione» al locale. In entrambi i casi, se i magistrati che conducono l'inchiesta accerteranno la veridicità dei fatti, i due rischiano molto, guai grossi.

Il vice questore Gargiulo, che ieri mattina ha avuto un colloquio con il questore, dottor Parlato, ha smentito, sia pure con tono imbarazzato, le gravi accuse di Pier Luigi Torri. Non poca perplessità ha suscitato il fatto che, nonostante le sue smentite, il funzionario di polizia ha fatto sapere che non intende presentare querele. Perché? E' solo una forma di «correttezza» come sostiene il vice questore?

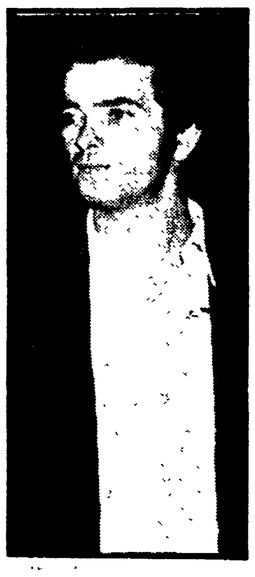
Ma anche la situazione di Pier Luigi Torri non appare tanto rosea. Ieri pomeriggio, fino alle ore 22 di sera, il play-boy ha avuto un lungo confronto con la ragazza che lo ha accusato e denunciato ai magistrati. La modella è stata la prima a giungere a palazzo di giustizia: la Moon è stata subito ricevuta dal giudice istruttore dottor Stipo. Un'ora dopo è arrivato anche Torri che è stato messo a confronto con la sua accusatrice. Più tardi sono giunte altre due persone che, secondo Lilly Moon, sarebbero state testimoni degli episodi scabrosi avvenuti nella abitazione di Torri. I due, il produttore Gianni Buffardi e l'architetto Luciano De Mardi, hanno dichiarato di essersi presentati spontaneamente al magistrato per fornire tutti i chiarimenti del caso. In particolare Buffardi ha detto di non conoscere la Moon, anche se non esclude del tutto la possibilità di averla vista qualche volta nell'abitazione di Pier Luigi Torri. «Sapete — ha detto rivolto ai cronisti — quella casa è sempre piena di donne, chi si può ricordare?».

Quali sono le accuse che la modella muove a Torri? La giovane ha raccontato di aver conosciuto il play-boy al «Number One». Il produttore le fece subito un mucchio di proposte e tante promesse di lavoro. Successivamente il play boy convinse la ragazza ad andare ad abitare nel suo appartamento. Quando Torri partì per Ginevra, ordinò alle Moon di non muoversi e le mise al fianco la sua guardia del corpo, un certo Alex. «Alex è alto più di un metro e novanta — raccontata la modella — ha fatto la boxe, è molto forte. Credo che sia di origine jugoslava. E' un personaggio da non sottovalutare — prosegue nel suo racconto la donna — perché sa moltissime cose. E' lui che mi ha sorvegliato per tutti e 15 i giorni in cui sono stata "ospite" di Torri. Qualche anno fa è stato anche guardia del corpo di Alain Delon e dovette lasciare la Francia in gran fretta perché altrimenti, ho saputo, avrebbe passato un sacco di guai». Qui la ragazza si interrompe. Che cosa vuol dire? E' a conoscenza di qualcosa, oppure non sa niente veramente?

Il vice questore Gargiulo



Pier Luigi Torri



Paolo Vassallo

Sta di fatto che ora questo Alex è sparito dalla circolazione. Da qualche giorno si è reso irreperibile, dopo aver lasciato, a quanto pare in tutta fretta, il suo appartamento ai Parioli. Secondo certe voci si troverebbe in Francia, forse a Parigi, dove avrebbe numerosi amici. Perché Alex è sparito? Perché si è reso irreperibile? Non è da escludere qualche altro colpo di scena, uno dei tanti di cui è costellata questa ingarbugliata vicenda.

Ma torniamo al racconto della ragazza e ai maltrattamenti che dice di aver subito dal Torri. Una volta il play-boy le strappò la camicetta di dosso davanti ad alcuni ospiti. Quindi l'avrebbe picchiata parecchie volte anche con uno scudiscio. Infine, una sera, la ragazza, è sempre lei che racconta, si addormentò in camera sua, dopo aver mangiato. Al suo risveglio la giovane si trovò numerosi lividi ed ecchimosi al petto e alla gola. Lilly afferma di essere stata violentata nel sonno da alcuni ospiti di Pier Luigi Torri, che lei sospetta di averla drogata. La giovane ha presentato una denuncia ai magistrati che conducono l'inchiesta sul «Number One» e che ieri pomeriggio, fino a sera inoltrata, l'hanno messa a confronto con Torri. Quali siano stati i risultati non si sa, visto lo stretto riserbo mantenuto dagli inquirenti. Sia Torri che la modella si sono allontanati senza rilasciare dichiarazioni.

Nella mattinata di ieri Pier Luigi Torri, naturalmente, aveva smentito tutto, dicendo che tutto quello che aveva detto la ragazza era un mucchio di fantasie. E, tanto per cambiare, aveva affermato anche che, secondo lui, si tratta di una manovra di qualche rivale per metterlo nei guai.

Frattanto ieri mattina sono proseguiti gli interrogatori degli indiziati di reato, 25 in tutto, i più grossi nomi della cosiddetta «Roma bene», attori, attrici, industriali, principesse e play boy. Per tutti l'accusa è quella di detenzione, uso e anche spaccio di stupefacenti. Ieri è stato il turno di Federico Pantanella, figlio del proprietario dell'industria omonima che gli operai hanno dovuto occupare contro la smobilitazione e i licenziamenti. Federico Pantanella, separato dalla moglie e attualmente fidanzato con Carla Gravina, è stato, insieme a Daniele Senatore, produttore del film «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto».

Il giovane è giunto a palazzo di giustizia di prima mattina, una precauzione per sfuggire ai fotografi ed evitare una pubblicità, evidentemente, non troppo gradita. Per Federico Pantanella l'accusa è quella di violazione della legge sugli stupefacenti. Quindi, più tardi, è stata la volta di Adele Zilli, l'amica di Dante Micozzi, un altro dei personaggi implicati nella vicenda del night di via Lucullo e arrestato per detenzione e spaccio di droga.

Con Pantanella e Adele Zilli è quasi ultimata la «passerella» degli indiziati di reato. Mancano ancora all'appello dieci persone, tra cui la principessa Giovanna Pignatelli, l'attore Helmut Berger, le attrici Nadia Cassini e Polly Williams, l'ultima ragazza di Bino Cicogna, il patrizio veneziano suicidatosi — ma anche su questo fatto sono stati avanzati dei dubbi — a Rio de Janeiro dove si era rifugiato ricercato per quella storia di cambiali false per alcune centinaia di milioni.

Ormai si ha la sensazione che l'inchiesta sull'«affare» del «Number One» sia arrivata ad un punto cruciale, decisivo. Si fa sempre più insistente la voce che altri personaggi potrebbero essere coinvolti entro breve tempo. Si parla di grossi nomi, almeno un paio, che corrono il rischio, a quanto pare, di essere arrestati. I magistrati naturalmente mantengono il più stretto riserbo, trincerandosi dietro il segreto dell'istruttoria. Certo è che ormai l'inchiesta, partita dal traffico di droga nel locale di Paolo Vassallo, si è allargata a macchia d'olio. Le piste che partono dal «Number One» sono diverse. Lo ha ammesso lo stesso giudice istruttore, Stipo, affermando che non conduce le indagini battendo una sola pista. Non c'è più in ballo solamente la droga, ma anche altre faccende come il traffico di opere d'arte, fughe di valuta all'estero, un giro enorme di cambiali false, il gioco d'azzardo e altri affari poco puliti.

E non solo questo. Dopo che le indagini sono state riaperte sulla misteriosa morte della modella negra Tiffany Hoyweld e del suo amico Giuliano Carabei, trova sempre più consistenza l'ipotesi di un nesso tra questo caso e quello del «Number One». Non è certamente una coincidenza che lo stesso magistrato che si occupa del caso Tiffany-Carabei, il dottor Sica, sia lo stesso che segue molto da vicino l'inchiesta sul «Number One» di cui i due giovani erano assidui frequentatori. I due furono trovati uccisi a revolverate sulla riva del piccolo lago di Martignano, nei pressi di Bracciano. Un duplice delitto, sospetta il magistrato, sullo sfondo del traffico di droga che ruotava attorno al night di via Lucullo. Tiffany e l'amico sarebbero stati uccisi perché ormai sapevano troppe cose, e forse non solo sulla droga.

E ora, a completare il quadro, è venuto fuori anche il nome di un funzionario di polizia, come il vice-questore Gargiulo, chiamato in causa direttamente da Pier Luigi Torri. «Di che mi si accusa? — ha detto ieri il vice-questore. — Di aver dato protezione al "Number One". Perché il commissariato non si occupasse del traffico di droga che c'era nel locale? Ma non mi pare che sia stato provato che ci fosse questo traffico. Da più di un anno ben nove organismi, carabinieri, polizia e altri si sono occupati del "Number One" e nessuno si è mai accorto di niente, forse perché non c'era assolutamente niente da scoprire».

Alla domanda se presenterà una querela il funzionario ha risposto che «non sarebbe corretto da parte sua». «Dovrebbero essere i giudici — ha soggiunto Gargiulo — qualora fossero convinti che le accuse che mi si muovono non sono altro che calunnie ad incriminare i responsabili». Anche su questo aspetto del giallo i magistrati, è evidente, dovranno fare piena luce, controllando attentamente tutti gli elementi. Certo è che stavolta Pier Luigi Torri rischia grosso se quanto ha detto risulterà privo di fondamento.

In via Emanuele Filiberto

Sgomberato uno stabile

Pericolante per i lavori del metrò — L'edificio era rimasto lesionato alcuni mesi fa

Sgombrato ieri lo stabile di via Emanuele Filiberto, pericolante per i lavori della metropolitana. Con l'edificio sono stati evacuati anche due negozi, sempre al numero civico 118. La decisione è stata presa ieri dopo un sopralluogo effettuato dalla commissione comunale stabili pericolanti all'edificio nel quale si erano aperte delle crepe mentre erano in corso i lavori per la costruzione della galleria della metropolitana, nel tratto piazzale Appio - stazione Termini.

Alcuni mesi fa dopo il passaggio della «talpa» erano stati posti dei pilastri per puntellare il palazzo. Tuttavia gli abitanti hanno espresso ieri la loro preoccupazione ritenendo non sufficienti i puntelli. Così, dopo il sopralluogo — richiesto dall'ing. Marinelli che si occupa, per conto della Sacop che costruisce quel tratto di metro, della stabilità degli edifici — lo stabile è stato evacuato.

Il latte con la «polverina»

Due arresti per le sofisticazioni

Sono padre e figlio titolari di un caseificio nei pressi di Soriano del Cimino

Il pretore Gianfranco Amendola, nel quadro dell'inchiesta giudiziaria per le sofisticazioni alimentari nel settore caseario, ha spiccato ieri altri due mandati di cattura contro i titolari, padre e figlio, di uno stabilimento di Soriano del Cimino. I due, tratti in arresto dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria diretti dal colonnello Alferano, sono Edoardo e Domenico Raimondi, di 58 e 31 anni. Sono imputati di «aver posto in commercio nella zona di Roma latticini pericolosi alla salute pubblica — è detto nel mandato di cattura — perché confezionati con latte in polvere destinato ad uso zootecnico». Il latte in

La pena prevista per i reati contestati ad Edoardo e Domenico Raimondi va da uno a dieci anni di reclusione. I difensori degli altri 4 imputati hanno intanto presentato un'istanza di libertà provvisoria.

ULTIM'ORA

Ordigno contro un comando dei carabinieri

Un ordigno è stato fatto esplodere questa notte, a tarda ora, contro un comando dei carabinieri del nucleo della presidenza della Repubblica, in via Collimontana.

L'ordigno — una bomba a piccolo potenziale — è stato lanciato contro una finestra: l'esplosione ha provocato lievi danni, nessuna persona è rimasta ferita. Sul luogo sono stati trovati alcuni volantini, scritti a mano, e firmati «Fronte armato rivoluzionario operaio». E' evidente che si tratta di una volgare e smaccata provocazione che si inquadra nei tentativi, alimentati dalle forze reazionarie e fasciste di creare un clima di tensione.

notizie in breve

Dibattito sulla Cina

Martedì alle ore 20,30 presso il centro di cultura «4 Venti», avrà luogo un dibattito sul tema «Il viaggio di Nixon in Cina»; partecipano il giornalista dell'«Unità» Giuseppe Boffa, il giornalista dell'«Avanti!» Angelo Gennari ed il vice-direttore di Azione Sociale, Francesco Gozzano

La sanità a S. Basilio

Al cinema Reno di San Basilio, oggi alle ore 10, si svolgerà una manifestazione sulla riforma sanitaria e sulle condizioni igienico sanitarie della Borgata, organizzata dal PCI e dal PSI. Introdurrà Remo Mariotta, responsabile della commissione sicurezza sociale della Federazione del PCI. Interverranno Alberto Di Segni per il PSI, Ranalli consigliere regionale del PCI. Le conclusioni saranno tratte da Roberto Iavicoli.

Il processo per la strage di Milano

Giovedì 9 marzo alle ore 19,30, presso la sede di via Andrea Doria 79, avrà luogo un dibattito sul processo per la strage di Milano.

Per i lavoratori spagnoli

Nel quadro delle manifestazioni che hanno luogo in questi mesi in Italia in collaborazione con le commissioni operaie spagnole, alla Casa della Cultura di Roma, in via del Corso 267, è stata annunziata la seguente iniziativa: domani alle ore 18, inaugurazione della mostra di manifesti e documenti della resistenza spagnola.

Proiezione di «Omicron»

Al cinema «Alba Radians» di Albano, alle ore 10, sarà proiettato il film «Omicron» di Gregoretti; seguirà un dibattito con il regista.

Concediamo immediatamente
PRESTITI
su auto ed alloggi anche se ipotecati
ed inoltre
PRESTITI
a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti
Celerità riservatezza
FINANZIARIA FID.
Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090